

118, mille autisti pagati per non lavorare. La Corte dei conti apre un'inchiesta. Le tappe dello scandalo

Per tenere operative 24 ore al giorno le 256 ambulanze del 118 siciliano bastavano 2400 autisti ma ne furono assunti 3350, senza concorso. I mille lavoratori in esubero, pur costretti a rimanere con le braccia conserte per tre anni, sono stati regolarmente pagati. Lo spreco valutato tra i 25 e i 30 milioni di euro all'anno è finito ora all'attenzione della Procura della Corte dei conti. La mega assunzione avvenne nel luglio del 2010 e fu preceduta da una proposta che costò all'allora assessore regionale alla Sanità Massimo Russo una denuncia da parte della Cgil. Era gennaio del 2010 quando l'esponente del Governo guidato da Raffaele Lombardo «per porre fine agli sprechi» come dichiarò, decise di togliere alla Croce Rossa italiana il 118 e di affidarlo a una società interamente pubblica costituita tra le 17 Aziende sanitarie e la regione Sicilia, la Seus Spa. Negli stessi giorni l'ex magistrato della Procura di Palermo scoprì dall'Avvocatura dello Stato cui aveva chiesto un parere che doveva essere la regione Sicilia a pagare i 50 milioni di euro di straordinario che i 3350 dipendenti della Croce rossa reclamavano. Il motivo? Avevano tutti un contratto part time e il loro monte orario complessivo non bastava a tenere sempre attive le ambulanze dislocate in Sicilia: per anni, invece di aumentare l'orario di lavoro ordinario settimanale di ciascuno di loro si era ricorso all'uso massivo dello straordinario, meglio remunerato.

All'assessore, alle prese con il Piano di rientro imposto dal Governo nazionale, venne un'idea che formulò in una proposta: «Se gli autisti rinunciano a quanto spetta loro di straordinario li assumiamo nella nuova società pubblica, il loro contratto diventa full time e gli applichiamo il Contratto collettivo dell'Aiop (ospedalità privata) economicamente più vantaggioso. Chinon accetta può tornare a casa». Inutile dire che accettarono tutti, sindacalisti compresi, tranne il segretario regionale della Funzione pubblica della Cgil Michele Palazzotto che presentò un esposto per estorsione nei confronti di Russo: «I lavoratori hanno diritto a tutti i loro soldi e al passaggio nella nuova società», rivendicò il sindacalista. Il risultato del do ut des? La carenza si trasformò in esubero di personale. «Una parte di questi li riqualificheremo come operatori socio sanitari e li impiegheremo nelle strutture sanitarie pubbliche; gli altri effettueranno i servizi di trasporto interno per conto degli ospedali», assicurò Russo. L'operazione, però, ha avuto tempi biblici. Dino Alagna, sino a qualche giorno fa direttore sanitario della società pubblica, spiega: «E' stato molto faticoso, ci sono state tante difficoltà e resistenze, ma solo da febbraio del 2014 non c'è più alcun dipendente della Seus inattivo».

L'affidamento da parte della Regione del 118 e dei servizi di trasporto ospedaliero senza gara alla Seus Spa era stato bocciato dall'Autorità di vigilanza sui pubblici contratti. Secondo l'organismo allora presieduto da Sergio Santoro entrambe le operazioni sono state effettuate «in violazione delle regole di libera concorrenza di derivazione comunitaria» e sono causa «di aggravii di costi per le casse pubbliche»: la delibera è stata così trasmessa alla Procura della Corte dei conti. Tuttavia, alla fine del 2012 il governo regionale guidato da Rosario Crocetta ha rinnovato il contratto di servizio alla Seus Spa. Nei successivi mesi del 2013 per sanare le illegalità rilevate dall'Avcp lo Statuto della società pubblica è stato profondamente modificato.

La gestione del servizio di emergenza siciliano era già finita all'attenzione della Corte dei conti: nel mirino della Procura i provvedimenti grazie ai quali le ambulanze erano lievitate (in due occasioni ma sempre alla vigilia di tornate elettorali) passando dalle 150 del 2004 a quasi doppio nel 2007. L'organo di responsabilità contabile il 27 febbraio del 2013 ha condannato 18 esponenti politici a pagare complessivamente 13 milioni di euro.

Gli assessori della Giunta di Totò Cuffaro e i membri della Commissione Sanità dell'Ars sono stati ritenuti colpevoli non di aver aumentato il numero delle ambulanze, ritenuto opportuno per adeguarlo agli standard delle altre regioni, ma perché contestualmente incrementarono "da dieci a dodici il personale addetto ad ognuna delle 258 ambulanze". "L'operazione - rilevarono i giudici - è stata attuata previa repentina ed immotivata riduzione da 36 a 30 ore settimanali dell'orario individuale di lavoro". Il contratto si trasformò così in part time e divenne la causa originaria della nuova inchiesta della Procura della Corte dei conti. I magistrati contabili conclusero: "La vera ragione di tale abnorme incremento del numero di autisti può essere rinvenuta soltanto in una causale clientelare diretta all'assunzione alle dipendenze della Croce rossa (con oneri finanziari scaricati sulle finanze della Regione siciliana) dapprima di "corsisti" e poi anche di "lavoratori interinali", già impiegati nel settore".

Michele Schinella, www.corriere.it 8 giugno 2014